

Domenica 4 agosto 1996

Olimpiadi '96

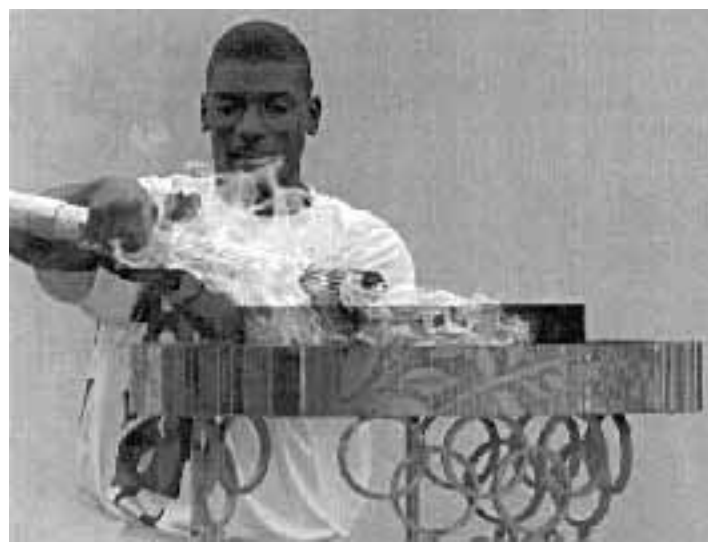
l'Unità 2 pagina 3



All'alba (italiana) di domani la chiusura

La fine dei Giochi dell'inefficienza

■ ATLANTA. La fiaccola si spegne. L'Olimpiade di Atlanta si avvia all'epilogo. Sono cominciati i preparativi per la cerimonia di chiusura in programma dalle 21 di oggi, le 3 di lunedì in Italia. Sul grande tabellone luminoso dell'Olympic Stadium apparirà poco prima della mezzanotte l'invito al nuovo appuntamento quadriennale, «Arrivederci a Sydney 2000». Prima ancora di completare i bilanci dei Giochi che stanno per finire, i pensieri, i progetti, le speranze si rivolgono a quelli che si terranno tra quattro anni. È il ciclo olimpico che continua.



Oggi si assegnano le ultime medaglie e persino l'organizzazione partecipa a questa corsa al recupero, se non altro per guadagnarsi qualche spicciolo in più, e non solo di buoni ricordi. Ma è una corsa, la sua, destinata ad avere poche probabilità di successo. L'attentato della notte tra il 26 e il 27 luglio, nel cuore di Atlanta e del programma olimpico, resta una macchia indelebile su questi Giochi che da allora hanno vissuto giornate d'ansia, scandite dalla psicosi della bomba, da continui allarmi che hanno impegnato i servizi di sicurezza nella caccia al pacco sospetto, ultimo sport nato sotto i cinque cerchi. Sono stati, è vero, pure Giochi di Lewis e Johnson ma anche quelli, sul piano organizzativo, dell'approssimazione e del dilettantismo decoubertiano nei servizi. L'inefficienza è stata grave nei trasporti e nell'informatica. Insomma, è stata una festa di paese, una sagra, soprattutto commerciale, lontana dallo spirito olimpico. Le strade intasate da venditori ambulanti: magliette, collanine, pins, hot dog, dolciumi, fiaccole di plastica, «Big Jim» Johnson e «Barbie» Peres, souvenir. Un mercato. Come si temeva, e come è stato. Ma ora si smobilita. Ed è esodo. All'Harfield di Atlanta, il terzo aeroporto più grande del mondo per traffico, sono previsti 300.000 passeggeri in partenza per domani, il day after dei Giochi. Dicono che non ci saranno problemi. Basterà presentarsi all'imbarco quattro ore prima. Al solito, in questa America delle contraddizioni.

Fantastica medaglia d'oro per Rossi e Scarpa nel K2; Bonomi argento nel K1

Brilla l'azzurro del kajak

■ LAKE LANIER. *International affair*, così il *Lake Lanier Times*, quotidiano locale della cittadina lacustre dove si svolgono le Olimpiadi di canottaggio e canoa-kayak, titolava l'articolo (in prima pagina, e d'apertura!) sulla giornata di ieri. Un titolo che poteva far pensare a Clinton, o alla politica internazionale, e invece alludeva alla tragica circostanza che nessun armo americano aveva conquistato le finali di ieri e di oggi. Una vacanza, per il vostro cronista: niente inni "lu-es-el, lu-es-el!", niente sventolio di bandierine a stelle e strisce, niente inno *Star Spangled Banner*. Sarà stata una vendetta, ma quando lo speaker ha dovuto annunciare la consegna della medaglia d'oro a Daniele Scarpa e ad Antonio Rossi, è riuscito a dire "Antonio Scarpa". Poi è rimasto in silenzio (forse era svenuto) mentre gli italiani presenti esplodevano in un boato di fischi, e infine si è corretto, bontà sua.

Mentre suonava l'inno di Mamei, e Scarpa e Rossi si coprivano con il tricolore là sul podio, vicino all'acqua, Oreste Perri ovviamente piangeva. L'ex campione, nonché ct della canoa-kayak, era scoppato in lacrime anche a Barcellona per un bronzo (per altro, il primo della storia per l'Italia nella specialità), figuratevi ieri. «Apposta mi sono messo gli occhiali neri», scherzava. E tutti gli davano pacche sulle spalle, gli dicevano «bravo», gli ricordavano che sta vincendo da ct tutti gli ori che avrebbe meritato da atleta, e lui niente: «Gli ori sono loro, sono dei ragazzi, noi li abbiamo solo aiutati». Meglio non contraddirli, Perri ha ancora un fischaccio...

Oro, argento e vivi contento, insomma, come recita uno dei cartelli appesi dietro la scrivania di Zio Paperone (un altro, "sono i cents che fanno il dollaro", potrebbe essere lo slogan di Atlanta '96, ma qui non c'entra nulla). Oro, dunque, per Scarpa e Rossi nel k2 sulla distanza dei 1000 metri. Argento per Beniamino Bonomi nel k1 singolo, medesima lunghezza di gara: ieri toccava al fondo, con le gare sul chilometro (con l'ecce-

zione del k4 femminile dove l'Italia non era rappresentata), oggi la parola passa alle competizioni veloci, di sole 500 metri, e anche qui gli azzurri sono tra i favoriti. Se va come ieri, ci potremmo divertire, perché i nostri vogatori hanno dimostrato di reggere bene il peso del pronostico. Scarpa e Rossi hanno fatto esattamente la gara che ci si aspettava da loro, la stessa che li vide campioni del mondo a Duisburg nel '95: si sa che i nostri sono fondisti, preferiscono partire piano (si fa per dire) e scatenare il turbo nel finale. Lo sanno benissimo anche gli avversari, e infatti i tedeschi Kay Bluhm e Torsten Gutsche sono partiti a razzo, sperando di staccare i nostri. Ma a metà gara, a dar retta ai tecnici e allo stesso Perri, tutto era già deciso: Scarpa & Rossi erano secondi e avevano perso "solo" 60 centesimi di secondo, e quando li hai ancora così vicini ai 500 metri, non c'è niente da fare, hai perso. Infatti i due azzurri hanno chiuso con uno sprint eccezionale, superando i tedeschi di quasi 2 secondi ai 750 metri e chiudendo con il notevole tempo di 3'09"190, contro il 3'10"518 di Bluhm e Gutsche: e tenete presente che a qualche metro dall'arrivo Rossi ha alzato le braccia come un ciclista, finendo rialzato.

Subito dopo la vittoria, abbracci per tutti, a cominciare dall'incauta volontaria dell'organizzazione che li ha accolti sul moletto. Scarpa ha subito scatenato il suo umorismo da veneziano ruspante: «È stata una levataccia ma ne valeva la pena! E adesso a domani, tenete qualche rullino anche per le gare

di domani». Quest'ultima battuta era rivolta ai fotografi, che si sono subito impossessati dei due al grido di «Daniele mettiti di qua, Antonio sorridi, Daniele alza il remo, Antonio mettiti la bandiera sulle spalle», e via urlando, con i due che stavano al gioco e Scarpa che si lamentava, rivolto a Rossi che lo abbracciava: «Mi sta toccando il culo...». Subito dopo Rossi ha dedicato la medaglia alle memorie di nonna Rosanna, morta a 92 anni («Le avevo già dedicato il bronzo di Barcellona»), mentre Scarpa ha voluto misteriosamente salutare «Bruno, Maurizio e Simone», poi è scappato alla premiazione. Richieste informazioni a Rossi, ci siamo sentiti rispondere: «Sono i suoi amanti». Crediamo non sia vero, ma ve lo riferiamo più che altro per farvi capire l'atmosfera festosa che regnava, ieri, nel piccolo dorato mondo della canoa azzurra.

Anche Beniamino Bonomi dev'essere contento del suo argento: era in testa ai 500 e ai 750 metri, poi ha un po' ceduto, ma l'ha battuto un atleta portentoso, il norvegese Knut Holmann, con il tempo di 3'25"785. Bonomi è stato staccato di 1"288, tutti gli altri (a cominciare dall'australiano Clint Robinson, bronzo) sono a più di 4 secondi, una strage. Le altre gare di ieri sono state vinte da Doktor Martin (Repubblica Ceca) nella canoa singola, e dagli equipaggi tedeschi nel k2 doppio, nel k4 uomini e nel k4 donne. Mentre scriviamo, in sala stampa, arriva di continuo dal lago la possente melodia del *Deutschland über alles*, ma chissà che oggi non si senta di nuovo l'inno italiano.



Daniele Scarpa e Antonio Rossi felici per la vittoria della medaglia d'oro

Gangne/Ansa

Il ct Perri raccomanda «Rimaniamo concentrati»

«E adesso stiamo calmi per domani». Oreste Perri, ct della canoa-kayak azzurra, non sta più nella pelle vedendo Scarpa e Rossi sul podio, ma deve mantenersi freddo: è pur sempre un allenatore. E poiché anche oggi, domenica, ultimo giorno di olimpiadi, gli equipaggi italiani hanno buone possibilità sulle acque di Lake Lanier, la concentrazione non deve sparire.

Vediamo, con Perri, un commento tecnico alle gare di ieri e qualche speranza per quelle di oggi. «Bonomi - argento nel k1, ndr - è stato superlativo. Holmann è un avversario straordinario ed era in super-forma, Beniamino ha fatto un'ottima gara e ha lasciato il terzo a un distacco abissale, insolito in questo tipo di competizioni. Era favorito, è rimasto freddo, ha retto bene la situazione. Questo mi fa ben sperare per la gara sui 500 metri, dove lui e Scarpa sono da podio. Il doppio... il doppio ha fatto la sua solita gara, non perdono una corsa da due anni, hanno confermato i risultati delle batterie e anche loro non hanno tremato di fronte ai favori del pronostico. Il passaggio ai 500 metri mi ha lasciato totalmente tranquillo. Fanno sempre così, è il loro modo di gestire il percorso, 60 centesimi di ritardo a metà gara non sono nulla. Anzi, direi che hanno contenuto il distacco più del solito».

E le gare di oggi? «Ripeto, l'importante è non mollare in termini di concentrazione. Ma vedo bene gli atleti, sono seri, tirati al punto giusto. Riescono persino a mascherare la tensione, che ovviamente c'è... Da questo punto di vista, anche domani - oggi per chi legge, ndr - saremo pronti. L'unica, piccola incognita è la distanza: le gare sui 500 metri sono per definizione più imprevedibili. Ma io sono molto tranquillo... Non è che la doppietta oro-argento di sabato l'ha già saziato? «Mai! Ho sofferto tanto in passato che ora prendo tutto il metallo che arriva. Piuttosto, sto già pensando a come rimediare nelle specialità dove non abbiamo portato nessuno in finale. Perché qui stiamo vincendo, ma io, come ct, non devo dimenticare che in qualche gara abbiamo perso...»

Vediamo, dunque, le gare di oggi. Sei finali in programma, l'Italia è presente in tre. K1 sulla distanza dei 500 metri, uomini: c'è Antonio Rossi, già con una medaglia d'oro al collo, speriamo che stanotte sia riuscito a dormire; ritroverà, nella corsia accanto alla propria, lo stesso Holmann che ieri ha battuto Beniamino Bonomi. K1 500 metri donne: corre l'ormai famosa tedesca Josefa Idem, divenuta italiana per matrimonio; a Barcellona fu solo quarta, speriamo migliori (attenzione alla tedesca Birgit Fischer, che ha già vinto un oro ieri nel k4). K2 500 metri uomini: la coppia cambia ma le speranze rimangono d'oro, corrono Daniele Scarpa, già oro nel k2 sui 1000 metri, e Beniamino Bonomi, il citato argento nel k1; si batteranno con gli stessi tedeschi arrivati secondi ieri, Bluhm e Gutsche, ma nella distanza breve (come ha confermato anche l'inizio della gara di ieri) i due teutonici sono assai più pericolosi. Le altre finali: canoa singola uomini, canoa doppia uomini, k2 donne, tutte sul mezzo chilometro. *Al.Cre.*

Gli azzurri della canoa annunciano per oggi altri trionfi
«Vogliamo vincere ancora
Poi ci rivediamo a Sydney»

Applausi, abbracci, risate. Gli azzurri trionfatori della canoa festeggiano così, sul rive di Lake Lanier. Poi Bonomi, Rossi e Scarpa danno appuntamento ad oggi per altri ori e promettono: «Ci saremo anche a Sydney».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ LAKE LANIER. Daniele Scarpa è scatenato. Basta un piccolissimo sforzo per immaginarselo nel suo ambiente: in un "bacaro" veneziano (sono i piccoli bar dove si beve vino e si mangiano "cicchetti" leggeri come il baccalà mantecato...) o in un'osteria sulla laguna a Treporti, dev'essere uno di quei tipi che ti fanno morir dal ridere. Pren-

de la medaglia e la mette al collo di Oreste Perri: «Tenila tu, io domani ne vinco un'altra». Tira aria di vittoria e di allegria, in questo giorno molto azzurro sulle rive di Lake Lanier: un lago a un centinaio di chilometri da Atlanta che fa mille giri e mille meandri, il paesaggio è molto finlandese ma l'atmosfera è latina. E Scarpa è irrefrenabile, un fuoco di

filati di scherzi e di battute, riesce a contagiare anche Antonio Rossi che forse, di suo, avrebbe la ritrosia naturale dei lombardi (è di Lecco, sul lago di Como).

Scarpa ha 32 anni (è nato il 3 gennaio del 1964) e qualcuno glielo fa notare. Prima il campionato del mondo nel '95, ora l'Olimpiade: non hai aspettato un po' troppo per cominciare a vincere? «Non ero maturo...», e gli dà una risata. Poi prosegue: «Comincio ora e vado avanti finché mi diverto e finché il dottore non mi dice basta. Che ne direste di rivederci a Sydney? Avrò 36 anni, ma se il fisico regge...». E come fa a non reggere, quella massa di muscoli? È abbastanza verosimile che risentiremo parlare di Scarpa nel 2000, ma intanto ci «accontenteremo» di rivederlo sul podio oggi, dopo la gara in coppia con Bonomi, quella che Daniele ha promes-

so di vincere: «Faremo ancora il nostro meglio e vedrete che andrà tutto bene».

Un collega gli fa la solita domanda, in questi casi: cosa hai pensato all'arrivo? Lui lo corregge: «Troppo facile. Chiedetemi cosa ha pensato a metà gara». D'accordo, dicitelo. «Ho guardato i tedeschi che erano ancora lì davanti a noi e ho pensato: "Bastardi!"... Ehi, capitemi bene: l'ho pensato nel senso buono, siamo tutti amici, ci stimiamo, questo è un ambiente molto bello, però oggi toccava a noi. Erano due anni che non perdevo. Così abbiamo fatto il nostro solito finalino e li abbiamo battuti». Prima l'argento di Bonomi, poi il vostro oro: in mezzo ora avete riscritto la storia della canoa azzurra, vincendo tutto quello che nessuno aveva mai vinto in un secolo... «Calma, il nostro ct Perri qualcosa aveva vinto... però non al-

le Olimpiadi, questo è il primo oro in "acqua piatta" perché non bisogna dimenticare l'oro di Ferrazzi a Barcellona nello slalom. L'argento di Bonomi ci ha dato un fortissimo input a far meglio. Ora siamo a metà dell'opera». Nel senso che vincete anche domani, tu e Bonomi nel doppio e Rossi nel singolo? «Ci proviamo, ma intendo un'altra cosa. C'è tutta un'opera di promozione ancora da fare. Dobbiamo attirare i ragazzi verso questo sport, creare nuove leve, un serbatoio di atleti. Se no rimaniamo sempre noi tre... Noi ci divertiamo, ci crediamo, cerchiamo di far bene, ma ci piacerebbe avere qualcun altro con noi».

Sommerso dal tornado-Scarpa, il più pacato Rossi sorride, sorride a tutti, e dedica la medaglia a tutti: «Una medaglia sola non basta per tutta la gente che dovremmo

ringraziare, anche per questo non siamo appagati e domani ci riproviamo. Io la dedico al gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, alla mia famiglia a Lecco, a Oreste Perri... ma soprattutto a mia nonna. È morta a 92 anni ed è stata così importante per me... Ieri era il suo compleanno, questa medaglia, come già quella di Barcellona, è per lei». Beniamino Bonomi spera di unirsi oggi ai festeggiamenti d'oro. Ieri, comunque, commentava con orgoglio il suo argento: «Ho corso come dovevo correre, ho tentato di anticipare Holmann, ma ai 250 metri lui aveva più birra di me. Era più forte, capita. Comunque sono molto contento del risultato; punto a rifarmi in coppia con Scarpa e anch'io penso già a Sydney, non creda Daniele di andarci da solo...»